

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 05 gennaio 2012**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**CRONACHE POLITICHE.** Per evitare il commissariamento a fine mandato ed ottenere la proroga

# Provincia, spunta un'ipotesi: «Sì a governo di larghe intese»

**Altro incontro ieri mattina in sala giunta tra i deputati regionali, il presidente Antoci, ed i consiglieri appartenenti ai vari gruppi politici.**

**Gianni Nicita**

●●● Un governo di larghe intese alla Provincia potrebbe salvare l'ente dal commissariamento ipotizzato dal Governatore della Regione, Raffaele Lombardo, alla scadenza naturale del mandato degli attuali giunta e consiglio. Un'apertura politica della giunta di cehtrodestra è stata avanzata ieri mattina dal deputato del Pd, Roberto Ammatuna, nel corso dell'incontro promosso dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, con i deputati regionali, con il presidente Franco Antoci e con i consiglieri provinciali in rappresentanza di tutti i gruppi presenti in consiglio. A parte Riccardo Minardo, deputato dell'Mpa, tutti gli altri, Innocenzo Leontini, Orazio Ragusa, Carmelo Incardona e Roberto Ammatuna (era assente solo Pippo Digiacoimo, ma concorda con i colleghi) sono contro l'abolizione delle province e contro il commissariamento degli organi democraticamente eletti e quindi favorevoli all'eventuale proroga. Del resto nell'unico disegno di legge varato dalla giunta Lombardo all'articolo 15 è prevista la proroga per la Provincia regionale di Ragusa fino a maggio 2013. Ieri mattina è stato dato incarico al capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, di andare a colloquiare con il presidente della Regione per capire se un governo di larghe intese potrebbe essere la so-

**PROPOSTA DEL GOVERNO.** Consorzi dei Comuni Barone: «Scomparirà la parità di genere e di rappresentatività»

●●● Un giudizio negativo al disegno di legge della giunta Lombardo è espresso dal consigliere del Pd, Angela Barone, che ieri mattina ha raccomandato ai deputati regionali di fare attenzione a ciò che voteranno. Anche perchè con l'abolizione delle province ed il passaggio ai liberi consorzi comunali in tutto passa in capo ai sindaci ed ai consiglieri dei comuni più grossi e nelle mani dei partiti più grossi. «Perderemo la capacità di essere rappresentati - dice Angela Barone - scomparirà la parità di genere ed ancora

scomparirà la rappresentatività della società civile». Angela Barone, insieme a Silvio Galizia del Pdl, è stata incaricata dai gruppi consiliari a fare parte di una commissione di lavoro dell'Urps che dovrà lavorare, tempo permettendo, ad una proposta di legge. Dal canto suo Galizia aggiunge: «La delusione regna sovrana. Il danno che sta arrecando l'antipolitica è enorme. Sta generando una fase di stallo che porterà a tempi cupi. Anche perchè il governatore Lombardo vuole arrivare a commissariare tutta la Sicilia». (GN)

luzione da attuare per l'anno di proroga. È chiaro che tutto passerebbe da un documento politico. Come dice lo stesso presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, «sarebbe un modo per salvaguardare il livello di democrazia». In sostanza si vorrebbe applicare alla provincia di Ragusa quella larga intesa che sta caratterizzando l'appoggio al governo Monti. «Questo cambierebbe totalmente le cose - dice Roberto Ammatuna - potremmo lottare avendo qualche arma in più». Per il presidente della Provincia, Franco Antoci, «si è trattato di un incontro positivo che ha permesso a tutti di esprimere le proprie posizioni in attesa che il 9 gennaio il presidente Lombardo presenti il disegno di legge che ha annunciato di presentare». (GN)

## Riunione (a porte chiuse) alla Provincia sull'incerto futuro dell'ente **Consiglieri e deputati regionali non c'è legge, si vada alle elezioni**

**Daniele Distefano**

Incontro, nella sala giunta della Provincia, tra capigruppo, consiglieri e deputazione regionale (presenti Ammatuna, Incardona, Leontini, Minardo, Ragusa, mentre Di Giacomo aveva annunciato la assenza). L'incontro serviva per parlare del destino della Provincia in quanto ente istituzionale o, per dirla con esattezza, in quanto ente costituzionale. E sì, perché è proprio questa la parola che fa la differenza: le Province sono esplicitamente previsti dalla Carta costituzionale e pertanto la loro vita non può essere decisa per decreto o legge regionale o quant'altro.

E finalmente nella riunione, che qualcuno dei partecipanti (l'incontro si è svolto a porte chiuse) ha definito ampio, approfondito e molto franco, è emerso chiaramente che prima di parlare del destino futuro dell'ente, occorre avere ben chiaro che l'imminente indizione dei comizi elettorali (si voterà in primavera) deve essere regolarmente effettuata e che nessuno può sospenderla in assenza di una legge che dica il contrario. Legge che, a tutt'oggi, non esiste, per cui le conclusioni sono scontate: si indicano i comizi elettorali, si vada alle elezioni e poi, se legge sarà promulgata, se ne parlerà.

Intanto sul destino della provincia interviene Giovanni Iacono, capogruppo di Italia dei Valori, partito che aveva raccolto le firme per portare in Parlamento un disegno di legge di iniziativa popolare di revisione costituzionale. In un documento, Iacono ricorda che «le regole sono la base della

convivenza sociale e sulle regole non si può scherzare. Il governo Monti ha votato una finta abolizione delle Province e il presidente della Regione, da "lupo" che finge di perdere il pelo, ma non smarrisce mai i vizi, si accinge a varare, con la sua maggioranza, una legge pericolosa che estende i "carrozzoni" ed elimina ogni forma di democrazia diretta».

Secondo l'esponente dipietrista, il pericolo è quello che «non si eliminano le Province, ma vengono trasferite funzioni e personale ad entità non democratiche, ma ciò che è devastante è che i cosiddetti "liberi consorzi tra comuni" non collimano con le attuali circoscrizioni statali e quindi le province perdono qualsiasi identità istituzionale, storica, geografica, culturale, con il rischio per l'identità collettiva di frantumarsi e separarsi». Per Iacono, «le istituzioni si possono e si devono riformare ma senza salti nel buio e, soprattutto,

attraverso passaggi democratici e riforme organiche».

Da parte sua, invece, Riccardo Minardo, deputato regionale autonomista, che schematicamente potremmo posizionare nel fronte del no alle province, motiva le posizioni dell'Mpa affermando che «le barricate si alzano per trovare le giuste e legittime soluzioni ai problemi della collettività e non per salvaguardare i propri interessi» e prosegue ribadendo il leit-motiv del risparmio sui costi della politica. Infatti, secondo il deputato modicano, «l'abolizione delle province comporta notevole risparmio e quello che vuole attuare il governo regionale è in linea con quanto lo stesso presidente del consiglio Monti sta attuando riguardo i tagli ai costi della politica, dimostrando ancora che la Sicilia si conferma laboratorio politico e amministrativo. Prova ne è stata la decisione dell'Ars di ridurre il numero dei deputati. Ricordo infatti - prosegue Minardo - che le province saranno riorganizzate, tagliando le spese per compiti che sono già svolti da altri enti territoriali. E' prevista anche una norma che trasferisce ai Comuni e alle Regioni le funzioni delle Province, provvedimento necessario per favorire poi la cancellazione definitiva degli enti con legge costituzionale».

Il deputato autonomista conclude: «Perché questa ostinata contrarietà con quanto sta facendo Lombardo? Perché questa grande repulsione nei confronti di un eventuale commissariamento che, se avverrà, accadrà all'indomani della scadenza naturale?».

**AMBIENTE.** La documentazione al ministero: si attendono risposte

## Il Parco degli Iblei e il Piano paesistico Carte ancora ferme

●●● Le "carte" relative al Parco degli Iblei sono ancora negli uffici del Ministero dell'Ambiente. Si attendono, quindi, risposte da Roma su una questione che ha creato contrapposizioni e divisioni tra il fronte del "sì" e quello del "no". Spaccature che si sono registrate anche per il piano paesaggistico. Per entrambi gli strumenti di tutela ambientale, il 2012 potrebbe dare risposte importanti. Se la questione del piano è legata ai ricorsi e alle valutazioni della Regione, tutta la documentazione del parco, a quanto si sa, è negli uffici del Ministero dell'Ambiente. I tecnici romani hanno a disposizione, a quanto pare, tre proposte. Il Ministero, infatti, aveva chiesto alla regione di avviare una sorta di concertazione con il territorio per pre-

sentare un piano unitario. Ma a Roma, a quanto si sa, ci sarebbero tre "soluzioni". La prima quella degli ambientalisti, che prevedono la creazione di un vero e proprio parco, con aree da tutelare ed un territorio che possa svilupparsi in modo armonico, senza bloccare lo sviluppo. La seconda è quella del cartello di Comuni e Provincia che il parco lo immagina senza troppi vincoli e per una porzione ridottissima del territorio. Fuori Scicli e Ispica, anche se il primo cittadino di Scicli ha scritto al ministro dell'ambiente, allora era Stefania Prestigiacomo, per chiedere che la sua città vi facesse parte. Fuori diverse aree anche di interesse naturalistico e, a quanto si sa, sarebbe stato tolto anche tutta la porzione di territorio dove, secondo il progetto, dovrebbe sorgere la fattoria eolica. Un "parcheggio" non un parco, sostengono i promotori della tutela del territorio che sono assai numerosi. La terza via quella della Regione, una sorta di mediazione, anche se con poche concessioni alle rivendicazioni degli ambientalisti. (\*DABO\*)

**ITALIA DEI VALORI.** Nel mirino il Governatore

## Iacono lancia strali: «Stiamo andando verso carrozzoni»

**Il capogruppo del partito di Di Pietro ricorda che sono state raccolte le firme per un referendum. «Devono essere i cittadini ad esprimersi sulle province. Serve una riforma organica e non inventata».**

●●● Gianni Iacono, capogruppo di Italia dei Valori, sull'argomento abolizione delle province e quant'altro subito dopo la riunione firma una nota dal titolo «I "lupi" perdono il pelo ma non i vizi». Perché come spiega Iacono «si sta verificando una sorta di eterogenesi dei fini. Come Italia dei Valori abbiamo raccolto 400.000 firme (delle 50.000 occorrenti) per portare in Parlamento un disegno di legge di iniziativa popolare di revisione Costituzionale con una riforma organica di tipo parlamentare, in assenza della quale il miglior modo è quello di fare esprimere, sulle Province, i cittadini con un referendum. Le regole sono la base della convivenza sociale e sulle regole non si può né scherzare né barattare». Il capogruppo di Italia dei Valori aggiunge: «Il governo Monti ha votato una finta abolizione delle Province (perché ne mantiene una sorta di fantasma e ciò per evitare l'iter di revisione costituzionale e quindi le regole) e il Presidente della Regione Siciliana, da "lupo" che finge di perdere il pelo ma non smarrisce mai i vizi, si accinge a varare, con la sua maggioranza Pd, Mpa, Flc e forse Udc una legge pericolosa che estende i "carrozzoni" ed elimina ogni forma di democrazia diretta». Iacono prova a spiegare la pericolosità di ciò che sta avvenendo. «In primo luogo, di fatto, non si eliminano le province ma vengono trasferite funzioni e persona-

le ad entità non democratiche ma ciò che è devastante in assoluto è che i cosiddetti "liberi consorzi tra comuni" non collimano con l'attuale organizzazione circoscrizionale statale e quindi le province (non l'Istituzione Provincia), a cominciare da quella di Ragusa, perdono qualsiasi identità Istituzionale, storica, geografica, culturale. Il rischio per l'identità collettiva è quello di frantumarsi e separarsi. Tra l'altro il passaggio da un ordinamento storico consolidato al caos viene, guardà caso, gestito attraverso Commissari di Lombardo e di qualche altro notevole della maggioranza che ancora lo sostiene a partire dal Pd per finire all'Udc. Le istituzioni si possono e si devono riformare - conclude Iacono - ma senza salti nel buio e, soprattutto, attraverso passaggi democratici e riforme organiche, il che è esattamente ciò che ha chiesto Italia dei Valori». (16M)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## «Catene a bordo, adesso basta»

**La protesta.** Nino Minardo: «L'Anas risponda alle sollecitazioni del territorio»

L'Anas non deve nascondersi e deve dare risposte concrete al territorio sulla vicenda delle catene a bordo lungo la strada Ragusa-Modica. E' quanto chiede l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl che chiede all'Anas di spiegare "il perché di un'imposizione così folle". Minardo va giù duro: «All'Anas hanno la convinzione di avere a che fare con una provincia 'babba', fatta da gente pronta a subire qualunque sopruso. Ma si sbagliano di grosso. Ed il fatto che qualche istituzione locale abbia reagito blandamente all'assurda imposizione delle catene a bordo sulle strade che uniscono Ragusa a Modica, non autorizza l'Anas ad imporre ciò che vuole senza dare spiegazioni. Sono quelle che pretendo io, come parlamentare, come rappresentante della provincia di Ragusa e come cittadino ibleo. Non possono continuare in se-

de Anas a stare in silenzio di fronte ad una provincia che si ribella in ogni modo: istituzionalmente, come opinione pubblica, a livello associazionistico e adesso anche sui social network».

Su facebook è nato infatti un gruppo contro le catene ma numerose sono state le immagini caricate con tanto di neve fittizia per sfottere almeno sul web le decisioni dell'Anas. Minardo dice anche che si adopererà affinché l'Anas dia una risposta e non si nasconda dietro ad un dito: «Sinora, anche per rispetto di aite e meritorie iniziative istituzionali come quella del prefetto Cagliostro, abbiamo atteso pazientemente i pronunciamenti dell'Anas. Ma se continuano i silenzi e l'assenza di motivazioni ad un provvedimento assurdo come imporre le catene da neve in una zona dove la neve la si vede solo in tv, siamo pronti, io per primo, a mobili-

tarci sino a quando non ci diranno il perché di questa assurda decisione. Non ho alcuna intenzione di accettare ancora a lungo questo silenzio e questa mancanza di comunicazione che ha già offeso la nostra provincia e le istituzioni che la rappresentano ad ogni livello». Ed intanto la questione sarà affrontata anche dal Consiglio provinciale che in tal senso si mobilita. Con un documento indirizzato al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, i consiglieri Vincenzo Pitino, Rosario Burgio, Angela Barone, Ignazio Nicosia, Giuseppe Colandonio, Salvatore Molnsanti, Raffale Schembari, Giovanni Iacono, Fabio Nicosia. Venerina Padua, Ettore Di Paola e Marco Nani hanno chiesto che l'ordinanza sia discussa nel Consiglio.

**M. B.**



## Cronaca di Modica

**IL CASO.** Il parlamentare nazionale Nino Minardo pronto alla mobilitazione contro l'ordinanza

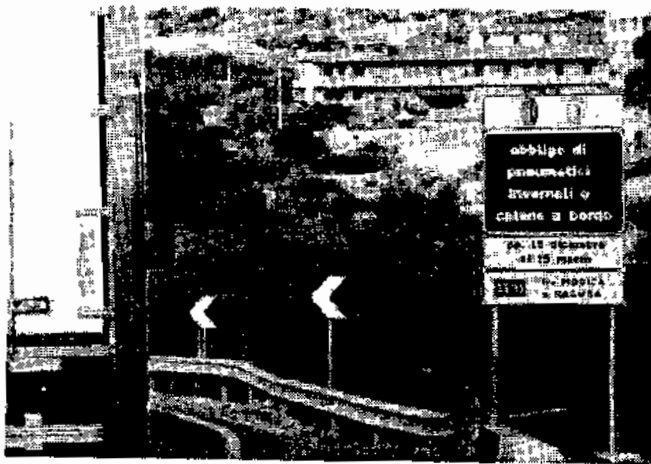
# Obbligo di catene da neve sulla 115 La politica fa «la voce grossa»

«Voglio sapere il perché di una imposizione che appare folle. Perché continuano i silenzi e l'assenza di motivazioni su un provvedimento assurdo?»

Saro Cannizzaro

●●● I rappresentanti politici della provincia di Ragusa cominciano, dopo prese di posizione all'acqua di rose, a fare la voce grossa nei confronti dell'Anas per contestare l'ordinanza dell'obbligo di catene da neve a bordo nel tratto della statale 115 Modica-Ragusa. Ieri è stato il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, a chiedere spiegazioni. Minardo respinge la convinzione dell'Anas di "avere a che fare con una provincia «babba», fatta da gente pronta a subire qualunque sopruso".

"Pretendo delle spiegazioni come parlamentare, come rappresentante della provincia di Ragusa e come cittadino ibleo - dice - non possono continuare, all'Anas, a stare in silenzio di fronte ad una provincia che si ribella in ogni modo: istituzionalmente, come opinione pubblica, a livello associazionistico e adesso anche sui social



Il cartello «incriminato» sulla statale 115 FOTO ARCHIVIO

## I CONSIGLIERI PROVINCIALI SCENDONO IN CAMPO «Si apra discussione in aula»

●●● Nel mirino dei consiglieri provinciali l'ordinanza dell'Anas. Con un documento indirizzato al presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, i consiglieri Vincenzo Pitino, Rosario Burgio, Angela Barone, Ignazio Nicosia, Giuseppe Colandonio, Salvatore Moltisanti, Raffaele Schembari, Giovanni Iacono, Fabio Nicosia, Venerina Padua, Ettore Di Paola e Marco Nani hanno chiesto che l'ordinanza e l'at-

teggiamento dell'ANAS verso la provincia, definito vessatorio, venga inserito nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio. L'obbligo di catene, che prevede sanzioni molto pesanti per chi non lo rispetta, ha provocato tantissime lamentele degli automobilisti che vedono, in questo assurdo provvedimento, un'ennesima vessazione ai danni di tante famiglie, già appesantite da altri obblighi fiscali. (GN)

network. Voglio sapere il perché di un'imposizione folle. Perché il sottoscritto, come ogni altro cittadino di questo lembo di Sicilia, sa rispettare le regole ma non subisce imposizioni senza spiegazioni".

Nino Minardo porta ad esempio l'intervento del Prefetto di Ragusa, rimasto inascoltato, ma se continuano i silenzi e l'assenza di motivazioni a un provvedimento assurdo qual è stato quello di imporre le catene da neve in una zona dove la neve la si vede solo in Tv, si dice pronto, in prima persona, alla mobilitazione "Fino a quando non ci diranno il perché di questa assurda decisione".

"La buona educazione della nostra gente - aggiunge - non venga confusa all'Anas con un'arrendevolezza che non ci appartiene. Non ho alcuna intenzione di accettare ancora a lungo questo silenzio e questa mancanza di comunicazione che ha già offeso la nostra provincia e le istituzioni che la rappresentano a ogni livello. Credo sia giunto il momento di dare il via a una mobilitazione generale perché una cosa così scellerata possa essere rivista o, quantomeno, spiegata". (SAC)

**LA SOCIETÀ DI GESTIONE** ha già stipulato il contratto per la copertura assicurativa dello scalo

## Aeroporto di Comiso, tappe forzate per completare gli adempimenti

A metà gennaio dovrebbero arrivare la certificazione e le manifestazioni di interesse per i servizi di telefonia e wireless all'interno della struttura.

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Aeroporto di Comiso: un mese di intenso lavoro per la società di gestione, So.A.Co spa, che il 5 dicembre scorso ha ricevuto in preconsegna lo scalo ed ha avviato tutti gli adempimenti per riuscire, nel minor tempo possibile, a completarli. Si attende la certificazione dell'aeroporto che dovrebbe arrivare a metà gennaio; è già stato stipulato il contratto per la copertura assicurativa. A metà gennaio arriveranno anche le offerte (le manifestazioni di interesse) per i servizi di telefonia ed i servizi wireless all'interno dello scalo. Nel frattempo, è stata individuata la figura del "post holder", cioè del responsabile dei servizi di manutenzione, infrastrutture e sistemi all'interno dello scalo, che sarà nominato a breve. Il presidente della società, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Giuseppe Ursino hanno dato incarico alla società Tecno Engineering 2 C di Roma che ha progettato lo scalo ed ha curato la Direzione Lavori, di redigere le "mappe di vincolo territoriale".

"I tempi sono molto veloci - spiega Dibennardo - Tecno Engineering ci ha già consegnato i primi elaborati. Mediamente,

per questi lavori sono necessari 60 o 90 giorni, ma qui si stanno bruciando i tempi. I comuni, poi, devono elaborare i "pianio

di rischio". Soaco, per questo, se necessario, anticiperà le somme ai tre comuni interessati. Lo abbiamo già fatto con Chiaramon-

te, siamo pronti a farlo anche per Vittoria e Comiso, se ci verrà chiesto. Alla Tecno Engineering, poi abbiamo chiesto anche un parere tecnico per la realizzazione del nuovo deposito carburanti". Altri adempimenti riguardano l'aggiornamento del piano industriale: "L'incarico - prosegue Dibennardo - è stato affidato alla società Ernst Young, specializzata in questo settore. Sarà pronto a febbraio. Alla società GST, invece, abbiamo affidato l'incarico di redigere i capitoli tecnici per l'affidamento di tutti i servizi di manutenzione all'interno dello scalo. Anche questi arriveranno molto presto e potremo indire le gare.

Per far partire lo scalo, però, serve garantire il servizio di assistenza al volo. Si dovrà stipulare la convenzione con l'Enav ed il servizio sarà pagato con i soldi della regione. "Per questo abbiamo chiesto l'incontro con Enac ed Enav che è stato fissato per il 12 gennaio. Abbiamo bisogno di capire con quali modalità si dovrà stipulare la convenzione tra Regione, Comune, Soaco ed Enav".

Anche il comune sta completando i lavori di sua pertinenza: "La pitturazione del serbatoio idrico è quasi completa - spiega il sindaco, Giuseppe Alfano - è già bianco, tra poco sarà completata la parte rossa. Enac, Enav e la Prefettura stanno seguendo tutte le procedure con interesse e questo ci consentirà di bruciare le tappe per il futuro". (FCC)

## AEROPORTO DI COMISO

Nuovi passi avanti verso  
l'apertura dello scalo.  
Raggiunto, intanto,  
l'accordo tra Soaco e Sac  
per l'utilizzo di  
personale  
adeguatamente formato

# Verso la certificazione Enac

Dibennardo: «Procediamo spediti in attesa della riunione del 12 gennaio a Roma»

### MICHELE BARBAGALLO

Certamente non si dorme in vista della riunione a Roma, fissata per il prossimo 12 gennaio, all'Enac. I tecnici e i funzionari della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, sono infatti al lavoro nella predisposizione dei vari atti da portare nella riunione capitolina per poter così verificare le tappe finora sviluppate e quelle invece ancora da ultimare. E a supervisionare quanto si sta facendo c'è il presidente Rosario Dibennardo che guarda con grande attenzione alla riunione all'Enac nei prossimi giorni.

La Soaco, intanto, procede speditamente almeno su alcuni aspetti di propria stretta competenza. «Abbiamo dato incarico alla Tecno Engineering per la redazione delle mappe di vincolo territoriale - spiega il presidente Soaco, Rosario Dibennardo - Un incarico che è stato affidato lo scorso dicembre ma che è ha

già dato i frutti sperati con la consegna dei primi atti importanti che porteremo infatti a Roma alla riunione. Come detto in passato, abbiamo anche affidato l'incarico per l'aggiornamento del piano industriale che sarà nuovamente disponibile a febbraio. Si tratta di due dei punti principali su cui dovevamo intervenire e naturalmente la Soaco sta lavorando per raggiungere obiettivi importanti in tempi rapidi. Le mappe di vincolo ad esempio sono propedeutiche per la stessa certificazione Enac in favore della Soaco».

Ma non sono solo queste le novità che riguardano da vicino l'aeroporto di Comiso. È stata infatti firmata la proroga relativa al contratto di consulenza tra Sac e Soaco per l'utilizzo del personale in forza alla Sac per il raggiungimento della certificazione in favore della Soaco. «È un modo per poter così contare su personale adeguatamente formato e pronto a saper risolvere le nostre problematiche in mo-

do da ridurre le fasi prima della vera e propria partenza - spiega ancora il presidente Soaco - Inoltre abbiamo già dato incarico ad un'azienda specializzata di ingegneria per redigere un capitolato tecnico finalizzato al servizio globale di manutenzione dell'aeroporto. Abbiamo chiesto un parere alla Tecno Engineering per l'ubicazione del deposito carburanti».

E anche la riunione in programma per il 12 gennaio troverà la Soaco pronta a fornire la massima collaborazione per poter raggiungere le certificazioni prima possibile e dunque andare all'apertura dello scalo aeroportuale. Alla riunione interverranno il sindaco Giuseppe Alfano, il presidente di Soaco Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato Giuseppe Ursino, l'accountable manager di Soaco, Renato Serrano, il direttore generale dell'Enav, Massimo Garbini, un rappresentante del Dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, un rappresentan-

te della direzione centrale Spazio aereo dell'Enac. «Sarà una riunione di grande importanza che servirà a verificare ulteriormente le prossime tappe - conclude Dibennardo - A Roma andremo con tutte le buone intenzioni soprattutto per risolvere quei problemi o quegli ostacoli che ancora si frappongono alla conclusione dell'iter. Ma sicuramente andremo anche a presentare il lavoro che stiamo facendo e che ha già dato buoni risultati».

Intanto, a metà gennaio si presenteranno le offerte per i servizi di telefonia. Un'ulteriore tappa che va a completare le scelte che tra dicembre e gennaio hanno portato al raggiungimento di alcuni obiettivi prefissati. Anche il Comune di Comiso sta collaborando per quel che sono le proprie competenze e la struttura aeroportuale si appresta così ad essere un futuro punto di riferimento in Sicilia anche per le low cost che stanno mostrando un certo interesse.

**AMMINISTRATIVE.** Primi nomi «in pista»

## Scicli, centrosinistra Spunta il nome di Franco Susino

Dopo le «riflessioni» che hanno caratterizzato il mese di dicembre, i partiti riprendono la piena attività e preparano il voto della prossima primavera

**Pinella Drago**  
SICILIA

●●● Se il mese di dicembre è passato fra riflessioni, commenti e primi contatti, ora con l'inizio del nuovo anno c'è da correre per arrivare pronti alla consultazione elettorale della prossima primavera quando Scicli andrà al rinnovo del Consiglio comunale ed all'elezione del nuovo sindaco dopo le dimissioni a sorpresa di Giovanni Venticinque, espressione di una giunta di centrodestra. Mentre il centrosinistra ha cominciato il suo confronto all'interno delle forze politiche che potranno andare a comporlo, il centrodestra è fermo in attesa di scaldare i motori. Ma non mancano le indiscrezioni. Il centrosinistra potrebbe puntare su Franco Susino che non venne eletto sindaco della città nel giugno del 2008 solo per un minimo scarto da Venticinque. Susino, espressione della lista civica "Patto per Scicli", è visto come uomo dal consenso popolare e, quindi, cavallo vincente in una nuova competizione elettorale. Attorno a Susino dovrebbe formarsi una coalizione ampia che va da Sinistra Ecologia e Libertà alla Federazione della Sinistra, al Partito Democratico (che privilegerebbe, però, le primarie), all'Italia dei Valori oltre naturalmente alla sua lista civica; attorno a lui dovrebbe convergere anche il consenso dell'area vicina all'ex sindaco Bartolomeo Falla che in molti danno



**POCHE MANOVRE  
NEL CENTRODESTRA  
TERRAMIA GUARDA  
AD ADOLFO PADUA**

al suo fianco anche come assessore per l'esperienza maturata al palazzo quale primo inquirente per dieci anni di seguito.

Susino potrebbe trovare sul suo cammino un giovane della politica: Vincenzo Iurato, ex assessore all'ambiente della giunta Venticinque, vicino all'Associazione "Territorio" di Nello Dipasquale. Iurato potrebbe portarsi dietro il Pid di Peppe Drago ma anche la lista civica 25 Aprile vicina a Giovanni Venticinque che potrebbe ritornare nell'esecutivo al fianco proprio di Iurato.

Manovre anche in "Terramia" che guarderebbe all'ex sindaco Adolfo Padua quale possibile nuovo candidato alla massima carica amministrativa del Comune. L'Udc del parlamentare regionale Orazio Ragusa, la lista civica "Idea di Centro" vicina al deputato nazionale Nino Minardo e l'Mpa cosa faranno? Interrogativo d'obbligo anche perché la città è in attesa di conoscere come si muoverà il parlamentare nella propria terra. E c'è già chi assicura che anch'egli stia strizzando l'occhio a Franco Susino, appoggiando il progetto della sua lista civica e lo stesso a candidato a sindaco. Ipotesi non peregrina anche se sono in molti a sperare che i centristi scendano in campo, stavolta, con un proprio candidato. (110)

**VERSO LE ELEZIONI.** Politica in fermento in vista dell'appuntamento

## Pozzallo, sono già cinque i candidati alla sindacatura

**Si registrano anche «cambi di casacca». L'assessore Nino Condorelli passa dal gruppo civico «Movimento Libero» al Partito Repubblicano Italiano**

**Rosanna Giudice**

POZZALLO

●●● Passa dal movimento civico Movimento Libero al Partito Repubblicano Italiano l'assessore comunale Nino Condorelli. Ufficializzerà il passaggio stamane in una conferenza stampa a cui prenderanno parte anche il Sindaco Giuseppe Sulsenti ed il consigliere comunale Salvatore Toscano. Una decisione "inattesa" quella di Condorelli, che alcuni mesi fa sembrava prossimo alle dimissioni dalla giunta Sulsenti, decidendo poi probabilmente di continuare la sua esperienza politica con lo staff Sulsentiano con cui a questo punto sarebbe ben amalgamato. Se a scegliere questa opzione sa-

ranno anche altri esponenti dell'amministrazione Sulsenti si vedrà proprio oggi. In città così si conferma quel panorama politico frastagliato che per le amministrative del prossimo maggio vedrà vari esponenti politici concorrere



### NUOVE LISTE LOCALI IN CAMPO: GRANDE POZZALLO E GENERAZIONE

per la poltrona di primo cittadino in schieramenti diversi, se non addirittura opposti, da quelli con cui si erano presentati ai cittadini nelle passate amministrative. Ad oggi sono cinque le candidature a sindaco: Luigi Ammatuna, Roberto Ammatuna, Pino Asta, Raffaele Monte e, ultimo in ordine di tem-

po, Emanuele Pediliggieri. Luigi Ammatuna, candidato per la terza volta dopo l'esperienza con il centrodestra si presenta appoggiato dal Sel e dal Partito Socialista con la lista civica Pozzallo Giovane. Lista che nel 2007 sosteneva invece, Pediliggieri, per anni vice sindaco di Roberto Ammatuna, oggi, di nuovo candidato catalizzatore invece dell'Mpa e di parte del centrodestra.

Monte corre con parte dell'Udc al suo fianco perdendo invece la lista Idea Pozzallo che si sarebbe "dissociata" dopo pochissimo tempo, mentre Roberto Ammatuna e Pino Asta hanno annunciato le primarie di coalizione per il prossimo febbraio. Varietà anche per le liste civiche che sinora si sono "pronunciate" per le prossime amministrative: alle ormai conosciute Il Timone, Pozzallo Giovane e Città Comune si sono aggiunte di recente GenerAzione e Grande Pozzallo. (RGG)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE** Riunione dell'esecutivo la prossima settimana. Nel frattempo dovrebbero maturare novità nei rapporti dentro la maggioranza

## Giunta rinviata, slitta la nomina dei direttori

Incontro Lombardo-Briguglio. Sabato sarà la volta dell'Udc. Apertura di Grande Sud a tutti i moderati

**PALERMO.** Slitta ancora la giunta regionale che avrebbe dovuto definire l'organigramma dei direttori generali. Prevalso il lavoro politico propeedeutico all'intesa che poi dovrebbe riverberare effetti anche sulle nomine; quindi tutto rinviato alla prossima settimana, non oltre visto che la scadenza ufficiale dei contratti era il 2 gennaio e qualche giorno in più è fisiologico; peraltro per alcuni dipartimenti è già scattato l'interim assicurando formalmente la continuità della macchina amministrativa, il problema però è quello operativo che non può essere sottovalutato.

Nel frattempo comunque dovrebbero emergere novità nei rapporti interni alla maggioranza messa in discussione dall'uscita Udc decisa il 27 dicembre e concretizzatasi con le dimissioni dell'assessore al lavoro Andrea Piraino.

Ieri sera il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha incontrato il coordinatore regionale di Fli Carmelo Briguglio per una valutazione complessiva, alla luce delle recenti dichiarazioni dei vari partner di maggioranza, sulle ipotesi percorribili nella prospettiva dei prossimi appuntamenti elettorali.

Fli è tra le componenti più convinte della bontà del lavoro avviato da Lombardo e quindi della necessità di proseguire nel percorso di riforme insieme con Mpa e Udc, ripartendo da un esecutivo più marcatamente politico che caratterizzi l'ultimo anno di legislatura e rafforzi l'alleanza per il dopo. Direzione in cui si muove il governatore che dovrebbe vedere il coordinatore Udc Gianpiero D'Alia sabato o domenica. Al centro il rientro nella compagine di governo, con una

presenza rafforzata, quindi il raddoppio degli assessorati ma pure un patto di legislatura.

Le previsioni spaziano da un ottimistico rapido ritorno all'abbandono definitivo che potrebbe trovare una motivazione nel voler giocare una partita autonoma da parte del partito di Casini in quello spazio elettorale centrista dove l'Mpa trova consensi.

D'Alia smentisce le voci di riavvicinamento al Pdl, definendole "fantasie" e liquida l'esperienza del bipolarismo. Non si sbilancia per il resto.

Ma se tutti parlano di necessità di accelerare, quindi di chiudere rapidamente questa fase di impasse, di fatto si assiste a uno stand-by, quasi che ciascuno aspetti la mossa dell'altro. Filosofia che accomuna pure il Pdl finora in silenzio sulle candidature, dopo aver detto di voler adottare come metodo quello delle primarie. Si prende tempo.

Ieri un'avance è venuta da Grande Sud con la dichiarazione del segretario siciliano Pippo Fallica: «disposti a sedersi, anche subito, attorno a un tavolo con tutti i partiti moderati in vista delle prossime amministrative. I tempi sempre più stringenti impongono delle

scelte chiare ma soprattutto interlocutori che abbiano le idee chiare. E di certo - dice Fallica - almeno per quanto riguarda Grande Sud non saranno le primarie a rendere tutto più limpido. Democrazia e responsabilità sono un binomio inscindibile. Non c'è democrazia se non si può, in ogni istante, individuare la fonte cui attribuire la responsabilità di un atto, soprattutto quello della scelta dei candidati sindaci».

Un'apertura salutata favorevolmente dall'Mpa che con il

sen. Enzo Oliva afferma: «Aspichiamo che tale apertura sia reale e senza pregiudizi per alcuno, così come speriamo che anche le forze politiche con le quali da tempo dialoghiamo siano in condizione di cogliere la novità nella disponibilità al dialogo manifestata da Grande Sud. Per quanto ci riguarda però - osserva Oliva - la discriminante unica per l'elaborazione di nuove strategie, e per il rafforzamento delle alleanze, resta la coerenza tra ciò che può accadere in vista delle amministrative e le scelte politiche alla Regione, a partire dalla piena adesione al programma riformista e di rilancio della Sicilia che il governo regionale ha da tempo avviato con risultati straordinari».

La strategia del temporeggiare accomuna il Pd, dilaniato da contrasti interni che esploderanno nei prossimi giorni, quando al rientro del segretario Giuseppe Lupo sarà inevitabile una riunione di vertice in cui stabilire una buona volta se il partito è partner del governo o no, e se si intende stringere l'alleanza elettorale col Terzo Polo.

Al massimo una settimana ancora, poi sarà gong per la tattica dilatoria. (ma. cav.)

Casini abbandona Lombardo e sceglie il candidato sindaco a Palermo con Alfano

## ***L'Udc volta le spalle al Terzo Polo In Sicilia prove di alleanza con il Pdl***

DI ANTONIO CALITRI

**U**n laboratorio del centrodestra per il sindaco di Palermo che possa rimettere insieme Pdl e Udc, lasciando da soli **Gianfranco Fini** e **Raffaele Lombardo**. **Pier Ferdinando Casini** e **Angelino Alfano** starebbero valutando un test di convivenza per candidare il rettore dell'Università di Palermo, **Roberto Lagalla**, a primo cittadino del capoluogo siciliano e capire così se c'è la possibilità di tornare insieme, prima in Sicilia e poi a Roma.

L'uscita dell'Udc dalla giunta regionale guidata da Raffaele Lombardo non avrebbe il solo intento di accelerare la giunta politica rispetto all'attuale formazione tecnica; e, secondo i maligni, aumentare il peso dei centristi con il raddoppio delle poltrone. Se Futuro e libertà è schierata su questa possibilità, pur restando in giunta, il gioco di Casini sembra guardare in altre direzioni. Non essendo più necessaria l'alleanza in chiave anti-berlusconiana tra Pd e Udc, Casini ha capito che solo dall'altra parte potrebbe

farcela. Sia perché al centrosinistra ci sono troppi aspiranti leader, sia perché nonostante le buone intese con **Pier Luigi Bersani**, i democratici quasi certamente dovranno passare dalle primarie, a lui sgradite. Meglio con un Pdl senza **Silvio Berlusconi** in prima fila quindi, a maggior ragione se con Alfano si riesce a stare sulla stessa linea. Prima di verificare un'intesa politica nazionale, sembra che i due leader vogliano provarci a Palermo.

Entrambi sono consapevoli che divisi non ce la possono fare, a maggior ragione che la possibile alleanza in Regione non può essere replicata a Palermo, a causa dei tanti veti incrociati e degli ormai indigesti candidati della sinistra, a partire da **Rita Borsellino** e **Leoluca Orlando**. Il terzo polo da solo non ce la farebbe e allora Casini sembra vedere meglio un'alleanza con il Pdl. Soprattutto se il candidato, senza primarie, sarà il rettore dell'università cittadina. Ipotesi che è in via di definizione, tanto che lo stesso segretario regionale centrista **Giampiero D'Alia** ha tentato di smen-

tire ieri dicendo che si tratta di «fantasie». Ma come accade spesso nella politica italiana, ad avvalorarne la tesi sono proprio le smentite e i consigli interessanti.

Come quello del governatore regionale, che sul suo sito ha scritto che «sarebbe un nonsenso che qualunque forza politica che si sia riconosciuta in questo lavoro, seppure pieno di imperfezioni e ritardi ma di straordinario valore per i prossimi vent'anni, non voglia percorrere i passi successivi...».

Ritrovarsi a questo punto col Pdl, andare ad allearsi con i fautori della restaurazione di un sistema che avrebbe portato la Sicilia al tracollo, significherebbe smentire l'impegno e il lavoro fatto, piaccia o non piaccia, e ripristinerebbe un modo di essere e di pensare e di atteggiarsi che sicuramente non è stato favorevole allo sviluppo della Sicilia». Così come auspica il coordinatore provinciale di Fli, **Alessandro Ariò**, che ha detto che «l'unità del Terzo Polo a Palermo è un valore fondamentale per dare alla città un governo in grado di affrontare e risolvere le tante emergenze che verranno ereditate dall'attuale amministrazione comunale. I tentativi di altre forze politiche di rompere questa unità andranno a vuoto, in quanto saldi sono i rapporti per costruire una vera alternativa».

— © Riproduzione riservata — ■



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# La partita europea di Monti: finiti i motivi per temere l'Italia

Domani da Sarkozy, poi dalla Merkel. Chiederà meno vincoli sul debito

ROMA — Con «flemma britannica» gli italiani hanno accettato le «misure pesanti» imposte dalla crisi, il Paese ha fatto il suo dovere e adesso «l'Europa non ha più alcun motivo di avere paura dell'Italia». È con orgoglio e determinazione che Mario Monti ha risposto al quotidiano francese *Le Figaro* nella prima grande intervista dopo l'ingresso a Palazzo Chigi. Domani vedrà Sarkozy a Parigi e mercoledì a Berlino, questa la novità, avrà un bilaterale con la Merkel.

Forte della manovra approvata e delle misure di crescita in cantiere, il premier lancia un monito piuttosto energico per allentare l'asse franco-tedesco. «L'armonia tra Francia e Germania è condizione assolutamente necessaria», però non è sufficiente: «Due Paesi su 27, anche se sono i più grandi, non possono decidere per tutti gli altri». In gioco, tra l'altro, ci sono i

contenuti della lettera che il 29 dicembre il governo ha inviato al presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, per chiedere di evitare nuovi vincoli sul debito. E ora che gli emendamenti alla bozza di Trattato «salva euro» sono ufficiali, è ancora più chiaro che Monti si batterà perché siano lasciati spazi di manovra sulla disciplina di bilancio. Su debito e deficit l'Italia chiede che si tenga conto delle «esigenze di investimenti pubblici» e, rispetto all'obbligo di ridurre di un ventesimo l'anno il debito eccedente il 60% del Pil, che si valuti «l'influenza del ciclo

economico». Alla vigilia di incontri decisivi il professore offre ai partner dell'Unione un ampio ventaglio di rassicurazioni: «In Italia disponiamo di una materia prima molto rara in Europa, un consenso di fondo dell'opinione pubblica a favore dell'integrazione». In

tempi di euroscetticismo dilagante, è con queste credenziali che Monti lancia la controffensiva e ribalta le accuse: «L'Italia è vittima del rischio zona euro».

Domani arriverà a Parigi per rinsaldare l'asse con la Francia, in un momento in cui gli interessi (e i problemi) dei due Paesi coincidono: «I nostri approcci sulla governance economica dell'Europa sono largamente concordanti». Sulle modifiche al Trattato Monti e Sarkozy giocheranno di sponda. Ma a differenza del presidente francese, il capo del governo italiano è «più convinto» che per far avanzare l'integrazione non si possa prescindere dalla Gran Bretagna di Cameron, che Monti vedrà a Londra il 18 gennaio. Monti ha tre settimane, in vista dell'Eurogruppo del 23 gennaio e del Consiglio europeo del 30, per esercitare la sua *moral suasion* e convincere l'Europa a far di più su crescita e competitività dell'Unione.

Dopo la tappa a Londra il premier accoglierà a Roma il trilaterale, alla fine del mese, con Merkel e Sarkozy, altra occasione per dimostrare un'evidenza su cui «tutti gli analisti concordano» e cioè che l'Italia «ha fatto il suo dovere». Anche sul fronte interno Monti si sente più forte. Non teme che Berlusconi spenga la luce? «Non ho paura. Il mio governo potrebbe cadere domani». E poi, quasi un avvertimento: «Non sono sicuro che i partiti prenderebbero tale decisione a cuor leggero davanti all'elettorato...».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il leader dell'Idv

### Di Pietro apre «Nella fase 2 cose buone»

Nella giornata di Monti trova spazio anche la mini-apertura di Di Pietro: «Non dico che appoggio Monti — spiega il leader idv — ma prendo atto del fatto che Monti, nella fase 2, vuole intervenire su tre cose che a noi interessano molto. La fase due vuole fare quello che vogliamo anche noi. Io non ho nulla contro il governo Monti, anzi, con questo esecutivo so di poter parlare, perché ci sono persone competenti e pronte all'ascolto».

## Il lavoro La riforma

# Fornero, vertice a sorpresa con Camusso

## Il premier: non voglio dividere i sindacati

Il confronto sull'articolo 18 potrebbe arrivare in una seconda fase

ROMA — La modifica dell'articolo 18 sui licenziamenti si allontana al momento dalla trattativa sul mercato del lavoro. Le dichiarazioni informali, fatte trapelare ieri, a tarda sera, da ambienti di Palazzo Chigi, mettono fine alle polemiche di una giornata, segnata dall'incontro a sorpresa tra il ministro del Lavoro, Elsa Fornero e il leader della Cgil, Susanna Camusso, a Torino presso la Direzione Regionale del Lavoro.

Il premier Mario Monti, si fa sapere, «non ha certo interesse ad assecondare o coltivare divisioni» tra i sindacati e non ha «manifestato alcuna preferenza né preclusione sulla modalità degli incontri» tra governo e parti sociali.

La linea dell'esecutivo è chia-

ra: assecondare il dialogo anche se questo volesse dire, per ora, mettere da parte la modifica dell'articolo 18, spostando il relativo confronto al termine del processo riformatore che dovrebbe comunque partire dalle regole per i nuovi assunti (contratto unico). Un patto che Monti sembra aver fatto con i partiti, in particolare con il Pd. Del negoziato si occuperà esclusivamente Fornero, in questo modo tenendo lontani dal tavolo dei te-

### Il segretario Cgil

«Ora è auspicabile il ritorno a modalità di confronto ordinarie e vere rispetto agli annunci»

mi trattati altrove, come la crescita e le liberalizzazioni.

Acqua sul fuoco, dunque, circa «presunti contrasti tra la Presidenza del Consiglio e la Cgil, in ordine alla modalità degli incontri» rispetto ai quali ambienti di Palazzo Chigi esprimono «da sorpresa del presidente del Consiglio». Gli stessi ambienti ricordano che Monti «si tiene in stretto contatto» con Fornero che «sta avendo in questi giorni incontri esplorativi con i diver-

### La proposta Sacconi

L'ex ministro Sacconi presenterà una proposta per allargare l'apprendistato

si Segretari Generali, proprio allo scopo di individuare l'agenda e le modalità di confronto ritenute più idonee ad un sereno e proficuo svolgimento di tale confronto, pur nei tempi piuttosto serrati resi necessari dalla situazione economica». A Palazzo Chigi, concludono le fonti, si sottolinea che questo governo, «pur nel rispetto delle identità e tradizioni delle diverse organizzazioni sindacali, non ha certo interesse ad assecondare o colti-

### Il calendario

La prossima settimana gli incontri con Confindustria, Cisl e Uil

vare divisioni tra le varie organizzazioni».

Il timore che le polemiche lanciate dalla Cgil sulla modalità dei tavoli separati potessero compromettere il confronto, stava spingendo, ieri mattina, Palazzo Chigi a formulare una nota ufficiale. Un'idea che si è andata rafforzando quando il fuoco della Cgil si è spostato sull'ipotesi che il governo volesse affrontare il tema dell'articolo 18 e contro Cisl e Uil, definiti su Twitter «solisti stonati».

Poi invece è prevalsa la linea informale, lasciando a Fornero e Camusso la possibilità di spiegarsi in un faccia a faccia lontano da occhi indiscreti. La prossima settimana toccherà a Confindustria, Cisl, Uil e Ugl, secondo un'agenda fitta che probabil-

mente non riuscirà a esaurirsi entro il mese. Solo alla fine, confermano da Palazzo Chigi, Monti si siederà per presentare le conclusioni dell'esecutivo.

Intanto ieri l'incontro non sarebbe entrato nel merito, limitandosi a un giro d'orizzonte sul tema degli ammortizzatori sociali, caro alla Cgil, che però ha chiesto di inserire in un discorso più ampio che comprenda un piano del lavoro, riforme fiscali e liberalizzazioni.

«L'agenda di temi e modalità per il confronto» sarà definita al termine degli incontri informali, ha spiegato il ministero. Per la Cgil si è trattato di «un incontro usuale, di carattere informale, per definire l'agenda di lavoro. Ora è auspicabile il ritorno a modalità di confronto ordinarie e vere rispetto agli annunci che si sono rincorsi in questi giorni».

Intanto l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi (Pdl), annuncia una propria proposta di legge per trasformare l'apprendistato in contratto d'inserimento. «È positivo il fatto che la polemica sugli incontri separati si sia finalmente risolta con l'avvio di incontri informali» afferma Cesare Damiano (Pd). Ironico il commento su Twitter della Cisl: «Stasera (ieri per chi legge, ndr) confronto a due Camusso-Fornero: alla faccia dei presunti solisti stonati...».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# Lavoro, la Fornero vede Camusso “L'articolo 18 alla fine del percorso”

Disgelo tra governo e Cgil. Monti: non voglio dividere i sindacati

ROMA — Disgelo tra governo e Cgil. Quasi quattro ore di colloquio a Torino tra il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, e il leader di Corso d'Italia, Susanna Camusso, hanno chiuso gli ultimi giorni di polemiche a distanza. Sul mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali ci sarà un vero negoziato tra il governo e le parti sociali, non una serie di incontri separati come aveva inizialmente proposto il governo. Un punto a favore della Cgil che aveva alzato le barricate di fronte alla possibilità che l'esecutivo decidesse da solo limitandosi ad ascoltare le posizioni di sindacati e imprese.

E ieri, inserata, è arrivata anche un'importante precisazione informale da Palazzo Chigi: «Il presidente Monti non ha certo interesse ad assecondare o coltivare divisioni tra i sindacati e non ha manifestato alcuna preferenza né preclusione sulla modalità degli incontri con le parti sociali». Insomma fine dello scontro.

Per condividere l'agenda del negoziato la Fornero incontrerà rispettivamente lunedì e martedì i segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Poi partirà la trattativa. «Se ci si mette la buona volontà, in un paio di mesi si può ottenere un buon risultato», diceva ieri uno dei ministri. L'obiettivo è chiudere in tempi veloci ma non rapidissimi. Prima di maggio, comunque, quando il governo dovrà presentare a Bruxelles il suo piano per le riforme.

Anche dopo il vertice torinese, tuttavia, rimane il nodo dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La questione non è stata accantonata dal momento che c'è una richiesta della Commissione e della Bce perché si superi la norma tutta italiana del reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento individuale senza giusta

### Lunedì e martedì prossimi il ministro del Welfare incontrerà i leader di Cisl e Uil

causa. I tecnici del Lavoro stanno lavorando ad una proposta. La Fornero ha ripetuto anche ieri alla Camusso che non è quella la priorità e che non è mai stata intenzione del governo «partire da lì». Dunque è un capitolo destinato ad essere affrontato in coda al negoziato. Esattamente quello che è stato fatto trapelare ieri da Palazzo Chigi. Perché — si è capito — Monti ritiene ancora che il tema esista e che sia anche importante, ma pensa che se ne debba parlare al termine di un processo, non al suo inizio. Questo è lo scenario.

In campo c'è anche la Confindustria che, però, ha deciso di non ripetere l'errore che fece l'allora presidente Antonio D'Amato di scatenare una battaglia contro l'articolo 18. Per ora gli industriali rimangono coperti, ma è scontato che durante il negoziato chiederanno una via d'uscita dal-

l'articolo 18 seguendo nella sostanza la strada del contratto unico proposto dal senatore del Pd Pietro Ichino che per le nuove assunzioni prevede la possibilità di licenziamento individuale anche per ragioni economiche, tecnico o organizzative con il pagamento di un'indennità monetaria da parte dell'azienda.

Ieri, praticamente mentre era in corso l'incontro tra la Fornero e la Camusso, la Cgil — via twitter — ha polemicizzato duramente con Bonanni: «Con Cisl e Uil bisogna concordare uno

spartito: non si può chiedere ogni giorno la concertazione e poi accettare di fare i solisti stonati». Criticando così la disponibilità del leader cislino al metodo degli incontri separati. In serata — sempre via twitter, la nuova via della comunicazione sindacale — la replica acida della Cisl dopo il faccia a faccia Fornero-Camusso: «Alla faccia dei presunti solisti stonati...». Ma questa volta il rapporto tra le confederazioni sindacali è destinato ad essere recuperato. Cgil, Cisl e Uil hanno tutto l'interesse a non dividersi. L'ipotesi di accordi separati

non può essere nemmeno presa in considerazione da un governo tecnico: l'intesa, se ci sarà, sarà con tutti. Per quanto la strada sia

davvero tutta in salita.

Oltre al risvolto sindacale, c'è quello politico. Sul lavoro Pd e Pd hanno visioni diverse. Anche ieri più di un esponente del centro-destra (da Fabrizio Cicchitto a Giuliano Cazzola) ha invitato il governo ad andare fino in fondo sull'articolo 18. Mentre il tema del lavoro rischia di lacerare il Partito democratico. Il disgelo governo-Cgil, comunque, fa tirare il fiato anche ai democratici, in cui convivono Ichino, i popolari filo cislino (da Franco Marini e Beppe Fiorenzi), la sinistra cofferatiana, e la maggioranza bersaniana oggi molto vicino alle posizioni della Cgil di Susanna Camusso.

(r. ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Trasporti, grandi reti, servizi pubblici e ordini

## L'agenda liberalizzazioni

### In arrivo la relazione Antitrust, poi via agli interventi

ROMA — Giovanni Pitruzzella consegnerà il suo rapporto annuale al governo giovedì prossimo. E stavolta non passeranno neanche due settimane per tradurre in un preciso provvedimento di legge le segnalazioni del Garante per la concorrenza sulle distorsioni del mercato. Anzi, la legge annuale sulla concorrenza, che in teoria dovrebbe essere varata un mese dopo le segnalazioni, ma in che in realtà in passato non è mai stata presentata, potrebbe costituire proprio il titolo primo del decreto per il rilancio dell'economia atteso a fine gennaio, dove le liberalizzazioni faranno la parte del leone. Oltre alla rimozione degli ostacoli normativi alla libera concorrenza indicati dal Garante, nel pacchetto del governo ci sono almeno altri quindici interventi. Compresi quelli sui taxi e i farmaci di fascia C, prima proposti, poi sfilati via dal decreto di fine anno.

Il governo dei tecnici non vuole, né può più dare segnali di cedimento su questo fronte. Non solo perché stride troppo con il profilo personale del premier Mario Monti, per lunghi anni commissario europeo al Mercato interno e all'Antitrust, e del sottosegretario alla presidenza, Antonio Catricalà, alla guida dell'Antitrust nazionale fino a poche settimane fa e ora regista del nuovo piano di liberalizzazioni. Il fatto è che senza una scossa decisa ai settori più protetti del mercato, che stavolta porti benefici concreti ai consumatori colpiti dalla manovra di risanamento dei conti, sarebbe difficile per il governo far avanzare l'intero piano delle riforme. Come convincere i sindacati a sedere al tavolo per la revisione della normativa sui licenziamenti e i nuovi ammortizzatori sociali. Tanto più che, come ha dimostrato il confronto dell'altro giorno a Palazzo Chigi con Bankitalia, dalle liberalizzazioni oltre a un effetto «politico» si attende anche un impatto concreto, di qualche decimo di punto di Pil,

sulla crescita dell'economia già da quest'anno.

Così il pacchetto delle liberalizzazioni al quale lavorano, insieme a Catricalà, lo stesso Monti con i ministri Corrado Passera, Enzo Moavero e Paola Severino, cresce di ora in ora di spessore. Anche se non tutti gli interventi sarebbero varati nello stesso momento, nell'agenda dell'esecutivo c'è tantissima roba: l'Autorità per i trasporti,

l'abolizione delle tariffe minime imposte dagli ordini professionali, le nuove misure per la privatizzazione dei servizi pubblici locali, gli interventi sulle grandi «reti», e quindi la distribuzione del gas, le Ferrovie, le Poste, ma soprattutto sulla rete di distribuzione dei carburanti e forse anche una revisione dei meccanismi delle tariffe Rc Auto che, anche dopo le recenti riforme, continuano a crescere a ritmi vertiginosi. Nonostante la feroce opposizione di alcune Regioni che sono ricorse alla Consulta contro la liberalizzazione degli orari dei negozi, potrebbero arrivare anche nuove misure sul commercio, forse proprio sulla pratica dei saldi, tutt'altro che trasparente. Potrebbero esserci anche le modifiche alla legge sul copyright, anche per tener conto dell'editoria online, e non si esclude neanche un nuovo intervento sulle banche, centrato questa volta sulla trasparenza e i costi di gestione dei conti correnti.

Molte delle misure del pacchetto avrebbero un impatto diretto sulle tasche dei cittadini, oltre una valenza di carattere anche industriale. Come i possibili interventi sui monopoli naturali delle grandi reti di distribuzione. Si ritorna a parlare della separazione proprietaria tra Snam rete gas ed Eni, della rete di Telecom Italia, ma anche di dividere in due società diverse, con diversi azionisti, Rete ferroviaria italiana, proprietaria dei binari e delle stazioni, da Trenitalia. Per le Poste si studiano misure per aprire ulteriormente il network agli altri fornitori di servizi, ma si stanno valutando anche il progetto della Banca del Sud e la questione delle agevolazioni statali all'editoria e al non profit, che oggi sono garantite solo a chi ricorre alle stesse Poste italiane.

Nel pacchetto ci sarebbe anche la liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti. La bassissima concorrenza mantiene i prezzi al consumo italiani di benzina e gasolio a un livello superiore

alla media Ue del 15-20%, con un costo enorme per l'economia e un aggravio pesantissimo per i consumatori. Il governo, secondo quanto si apprende, sarebbe pronto a concedere ai gestori la facoltà di approvvigionarsi di carburante da qualsiasi produttore o rivenditore, ma il piano potrebbe essere ancora più incisivo. E l'esecutivo di Mario Monti sarebbe intenzionato ad affrontare una volta per tutte l'annosa questione delle tariffe Rc Auto. È stato lo stesso Catricalà, come presidente dell'Antitrust, ad ammettere nella relazione dell'anno scorso che il meccanismo del rimborso diretto dei danni non ha prodotto i risultati attesi, visto che i prezzi dell'Rc Auto continuano a lievitare anno dopo anno.

Uno dei punti fermi del piano di liberalizzazione sarà la creazione della nuova Autorità di controllo sui trasporti. Si occuperebbe delle ferrovie (sullo sfondo c'è anche l'apertura del mercato del trasporto regionale), di aeroporti e autostrade (sulle gestioni, affidate in concessione ai privati, l'Antitrust ha già segnalato diverse anom-

#### Il pacchetto bis

Dopo il ritorno su farmaci e taxi, l'idea di un pacchetto di quindici interventi. I primi nella legge sulla concorrenza

lie), ma anche del trasporto pubblico locale, compreso il servizio taxi dai centri cittadini agli aeroporti. Nel pacchetto potrebbe esserci anche una nuova stretta sulla gestione dei servizi da parte di Regioni ed enti locali, che a tutt'oggi operano direttamente attraverso la proprietà di oltre mille società. Si prevede che possano essere affidati in esclusiva, quindi in monopolio, solo i servizi che non possono essere svolti in concorrenza da più soggetti. Il governo è ormai pronto a dettare le regole-quadro cui dovranno attenersi governatori, sindaci e presidenti di Provincia nel momento in cui questi servizi dovranno essere rimessi all'asta, mentre è in fase avanzata la revisione dei meccanismi del «servizio universale», prevedendo che anche gli eventuali sussidi forniti dagli enti locali o dallo Stato vengano messi a gara tra i privati insieme ai relativi servizi.

Mario Sensini

[msensini@corriere.it](mailto:msensini@corriere.it)

# Stipendi, parlamentari in trincea

L'obiettivo: tagliare le altre voci. Monti vede Giovannini: terrò conto del dossier

ROMA — «Incidente chiuso», fa sapere il presidente del Senato che si era risentito per aver dovuto leggere sui giornali il contenuto del rapporto della commissione governativa sui costi della politica giunto a Palazzo Madama solo nella tarda serata di lunedì, quando ormai la segreteria di Renato Schifani non era più presidiata. E pensare che quel rapporto era stato pubblicato sul sito del Dipartimento della funzione pubblica del governo — all'insaputa anche del presidente Mario Monti, assicurano a Palazzo Chigi — fin dalle «10.44 di lunedì 2 gennaio»: lo ha voluto puntualizzare un po' piccato il ministro Filippo Patroni Griffi cercando di allontanare da sé la responsabilità di aver violato le più elementari regole del bon ton istituzionale. Infatti Patroni Griffi non ha mancato di sottolineare che la pubblicazione online anticipata rispetto alla trasmissione del plico ai presidenti di Camera e Senato è avvenuta su «richiesta del presidente della commissione Enrico Giovannini».

E così ieri pomeriggio il presidente dell'Istat, Giovannini, è corso ai ripari. Ha chiesto e ottenuto di essere ricevuto dal presidente del Consiglio per spiegare il suo punto di vista soprattutto alla luce delle polemiche insorte dopo la pubblicazione del rapporto. Mario Monti ha a lungo ascoltato il responsabile dell'Istat, prendendo atto «dei rilievi formulati di cui il governo terrà conto per le successive determinazioni di propria competenza». E questo, tradotto dai formalismi, significa che molte questioni sono an-

cora aperte in tema di «livellamento retributivo» con l'Europa per gli addetti alla politica. In ogni caso, ora, la palla è finita nella metà campo del Parlamento che si è impegnato a proporre il «livellamento» entro la fine di gennaio, secondo quanto stabilito dalla manovra Tremonti dell'estate scorsa.

Però quell'obbligo di livellamento contenuto nella manovra estiva è di difficile attuazione, avrebbe ribadito Giovannini davanti a Monti. Per cui ai senatori e ai deputati — il cui stipendio netto è inferiore rispetto a quello di molti altri colleghi europei — non rimane che intaccare le altre voci che costituiscono la busta paga del parlamentare: «Io ho iniziato la legislatura prendendo 6.200 euro, ora ne percepisco 4.895 per cui bisogna tagliare altro», spiega il capogruppo dell'Idv al Senato Felice Belisario. E Anche Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, sposa la linea che mira a ritoccare «le altre voci»: «Se le indennità sono più basse rispetto agli altri Paesi, tocchiamo le indennità di trasferta e il contributo per gli assistenti parlamentari ora erogato attraverso i gruppi». Su questo ultimo punto, tuttavia, Giovannini avrebbe manifestato a Monti i «rischi contrattuali» per Camera e Senato che — una volta assunto il ruolo di datore di lavoro — alla fine di ogni legislatura potrebbero incappare in un alto numero di cause di lavoro.

Nessuno dunque pensa a ridimensionare lo stipendio dei parlamentari anche se l'ex ministro Gianfranco Rotondi ora fa una proposta controcorrente: «Ripristiniamo il mandato parlamentare gratuito e onorifico». E allora, gli fa il verso Belisario, ripristiniamo «l'elezione sulla base del censo».

**Dino Martirano**

## La polemica

# “Onorevoli, tagli entro gennaio o interveniamo”

Affondo di Monti: difficile che i partiti stacchino la spina ma non sono usciti di scena

CARMELO LOPAPA

ROMA — Tre settimane di tempo per Camera e Senato. Poi, in assenza di un segnale concreto, il governo interverrà. Qualcosa andrà fatto, alla luce dei risultati della relazione Giovannini, fa sapere Palazzo Chigi, che «terrà conto» di quelle osservazioni «per le successive determinazioni di propria competenza».

Il taglio alle buste paga dei parlamentari è stato stralciato dal decreto “salva Italia”, dopo le polemiche di dicembre, per rispetto al principio dell'autodeterminazione delle due Camere. Ma il presidente Monti si «riserva di decidere» sul dossier costi della politica. Intanto, per quanto di sua competenza: enti e organismi statali. Se poi sarà necessario, anche sulla scivolosissima materia parlamentare. È quanto la presidenza del Consiglio lascia trapelare al termine delle due ore fitte di colloquio tra il capo del governo e il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, responsabile della commissione che il 31 dicembre ha concluso, sebbene in parte, il lavoro di comparazione tra le indennità italiane e quelle dei legislatori di altri sei paesi europei.

**Il premier sorpreso dai consensi oltre il 50%. “La crescita sottovalutata dal governo Pdl-Lega”**

Monti «terrà conto dei rilievi formulati dalla commissione sulle retribuzioni dei parlamentari», si legge nella nota diffusa al termine dell'incontro in cui Giovannini ha illustrato i risultati raggiunti, la metodologia seguita e le enormi difficoltà affrontate. La commissione è finita sotto un fuoco di fila di polemiche. E trattandosi di un organismo governativo, è proprio all'esecutivo che il presidente dell'Istat ha voluto chiedere copertura «politica» con l'incontro di ieri. Al cospetto di Monti, Giovannini ha confessato tutta l'ammarezza per i «toni» usati contro la sua squadra di accademici: «Il nostro non è stato un attacco politico al Parlamento, non abbiamo tratto delle conclusioni, ci siamo limitati a presentare un raffronto che sarà pure lacunoso, ma è stato condotto con criteri scientifici». E soprattutto, «delle verità siamo riuscite a tirarle fuori». Come dire, non è colpa loro se le indennità lorde dei parlamentari italiani sono risultate le più alte d'Europa. Ora le Camere dovranno provvedere entro la scadenza preannunciata del 31 gennaio. Se non avverrà, anche se la forzatura dovesse provocare sconvolgimenti, il governo non resterà con le mani in mano. Palazzo Madama e Montecitorio saranno al lavoro già dalla ripresa, lunedì prossimo. Da ciascun capigruppo, il presidente Schifani attende proposte, nero su bianco. Poi deciderà il Consiglio di presidenza. Così alla Camera. Ma a Palazzo Madama il senatore questore leghista, Paolo Franco, ne fa un caso politico, accusa il governo di voler «delegittimare il Parlamento per continuare a governare senza consenso». A suo dire, Giovannini ha «fatto flop», non ha individuato la media Ue delle indennità e ora «si dovrà riprendere in mano da zero la

situazione». E guai a parlare di portaborse a carico del Senato («Costerebbe di più»). Insomma, altro che fine gennaio. Il clima resta rovente. In tanti la pensano come il berlusconiano Francesco Giro: «Non siamo abusivi né bersagli da circo». Altri, come Cicchitto e Quagliariello, prendono di mira la «campagna denigratoria» in atto.

Monti va per la sua strada sulla via del risanamento, come spiega in un'intervista a *Le Figaro*. «Il mio governo può cadere domani, non

siamo qui per sopravvivere ma per fare un buon lavoro. Dubito tuttavia che un partito prenderebbe con leggerezza di fronte agli elettori la decisione di staccare la

**LE RELAZIONI**

Entro pochi giorni i capigruppo in Parlamento dovranno presentare le loro proposte sui tagli

spina. Ai partiti, che in Italia «non sono usciti di scena, ma restano protagonisti», rende «omaggio» per le scelte impopolari approvate. Il premier sostiene di non te-

**LE PRESIDENZE**

Gli uffici di presidenza dovranno adottare provvedimenti sui compensi entro fine gennaio

mere Berlusconi: «Dal mio predecessore ricevo un sostegno considerevole». Anche se non lesina critiche: «L'ex maggioranza ha messo in discussione la sua poli-

**GLI INTERVENTI**

Figuarderanno i 3.700 euro (4.100 al Senato) che il parlamentare riceve per il portaborse

rica d'austerità di bilancio dopo le elezioni regionali andate male e questo ha destabilizzato i mercati». L'errore? Non aver «ammesso la grave mancanza della crescita», rinunciando alle «politiche di liberalizzazione». A conti fatti, Monti si dice «assolutamente sorpreso» dei consensi, superiori al 50 per cento. «Non ho fatto niente per meritarmelo: il mio gradimento, al contrario, dovrebbe essere prossimo allo zero, data la gravità dei sacrifici chiesti agli italiani».